

Da ricordare

Domenica
1 dicembre



Prima domenica d'Avvento

Tutte le offerte di questa domenica saranno devolute per gli alluvionati delle **Filippine**, e della **Sardegna**



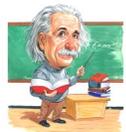
Da venerdì, 29 novembre a sabato 7 dicembre
NOVENA DELL'IMMACOLATA

Tutti i giorni, ore 16,00: S. Rosario
ore 16,30: Novena

Venerdì
6 dicembre



Ogni venerdì di Avvento, dalle ore **21,00** alle ore **22,30**:
La Basilica sarà aperta, per chi vorrà fare una sosta di preghiera davanti al **SS. Sacramento esposto**.



Ripetizioni scolastiche gratuite
In Scienze della terra, Chimica, Biologia.

La **prof.sa Antonella Fiaschi** si rende disponibile per ripetizioni scolastiche gratuite nelle materie sopraindicate. Chi fosse interessato si metta in comunicazione con la prof.sa al numero cell. **320 / 670 41 09**

Se ci fossero altri/e proff., disponibili allo stesso modo, per altre materie, siamo lieti di mettere a disposizione la saletta.

Domenica
15 dicembre

Alla Messa delle 10,00:
"Benedizione dei Bambinelli" per i presepi

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067

www.basilica-bolsena.net
www.giubileobolsenaorvieto.it



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 17 * n. 740

1 dicembre 2013

1ª Domenica di Avvento

Dal Vangelo secondo Matteo
(Mt 24,37-44)

In quel tempo,

Gesù disse ai suoi discepoli:
«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato.

Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Tu vieni, Gesù, ma noi non conosciamo né il giorno né l'ora. Ecco perché ci inviti a tenerci pronti. Pronti come dei nomadi, disposti ad arrotolare la propria tenda e ad affrontare il viaggio che conduce alla nuova creazione. Pronti come dei pellegrini, che non sono ancora arrivati alla meta del loro andare e desiderano giungere finalmente al luogo dell'incontro. Pronti, cioè con il cuore desto, libero da tutto ciò che lo appesantisce e lo distrae da ciò che conta veramente. Pronti, cioè con gli occhi aperti su questa nostra storia, su quanto sta accadendo per decifrare i segni del tuo arrivo e non lasciarsi sorprendere dal tuo ritorno nella gloria. Pronti, cioè con mani operose, che costruiscono, a costo di ferirsi, la giustizia e la fraternità del mondo nuovo. Ravviva, Gesù, la nostra attesa: ridesta il fuoco che sembra spento, soffia sulle braci bisognose del tuo Spirito, fai ardere nei nostri cuori, più viva che mai, la speranza. E non permettere che giungiamo all'appuntamento decisivo smarriti e impreparati.



ESORTAZIONE APOSTOLICA

EVANGELII GAUDIUM

DEL SANTO PADRE FRANCESCO

AI VESCOVI, AI PRESBITERI E AI DIACONI

ALLE PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI

SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE

1. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

I. Gioia che si rinnova e si comunica

2. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore

comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

Franciscus